

quando pochi anni or sono (1878) la Chiesa di PortoVenere fu visitata da una banda di ladri e la preziosa cassa (e meglio potrebbe dirsi trave) che custodiva le reliquie, fu manomessa e vuotata d'ogni oggetto di valore, la scatola metallica contenente il manoscritto deve esser stata gettata sul pavimento della Chiesa insieme a poche altre cose, ritenute senza valore o troppo ingombranti. Chi lo raccolse, forse senza comprendere l'importanza del volume, lo ripose per fortuna nell'armadio di ferro, al sicuro dalle rapaci mani dei trafficanti di cimelii.

Ora che il volume autentico è stato ritrovato sarà possibile, io spero, colmare le lacune e correggere i non lievi errori delle due copie, possedute l'una dall'Archivio di PortoVenere (A - I del catalogo da me compilato), l'altra dell'Archivio di Stato di Genova (MS. 577) ed a questo lavoro spero di poter attendere io stesso, pubblicando integralmente, o sotto forma di regesto, i documenti, che non sono privi d'importanza per la storia della Liguria.

C. MANFRONI

NOTA SUL CINTRACO.

L'unica menzione del *Cintraco* nei libri dell'archivio comunale della Spezia è in un registro mutilo del 1403 contenente deliberazioni e conti della comunità: il più antico che ci sia conservato, giacchè tutti gli antecedenti, e la maggior parte di quelli dei secoli xv e xvi per ingiuria del tempo si desiderano.

A carte *iiii-recto*, prima di quel volume mutilo, è scritto: *Jacopus rocha acordatus est pro Sintricho sindicatus spedie incipiens servire die suprascripta (quinta marcii)*.

Negli atti posteriori quella denominazione è abbandonata: il pubblico banditore è chiamato *nuncius comunis*; il generale parlamento è convocato *voce preconis, sonitu tubicine, ut moris est*.

Noto la particolare grafia nella quale, s'io non erro, per la prima volta ci incontriamo nella designazione del *Cintraco*. Si trova *cintracus* (*Liber Furium*, I, 1182, 1403); *cintragus* (*Chartarum*, II, 355, 418, 439 etc.); *gintracus* (*Id.* 518); *centragus* (*Lib. Fur.*, I, 1147); *gintragus* (*Chart.*, II, 518); non mai *sintrichus* come nel caso nostro.

Intorno alla ragione del nome il Du Cange (*Glossar. ad scrr. med. et inf. latinitatis*) congettura: « *Cintracum*, vel *cintracus*, Publici tintinnabuli, si bene conjecto, pulsus citator, Gall. *Tocsin*, Ital. *Sturmo*, f. ab antiquata voce *Sing*, Signum, Campana, et ab alia etiamnum à nostris usurpata *Trac*, Crepitus, stridor ».

Tale congettura è rigettata dall'autore del supplemento.

Il Lumbroso al § 3 della sua *Storia dei Genovesi avanti il MC*, trattando *Chi fosse primitivamente il Centraco*, dice che mal si cercherebbe la ragione del nome esclusivamente in ciò

che il cintraco chiamava a parlamento, preconizzava, giurava « in anima populi » ecc. ecc.; giacchè assai vari erano gli ufizi del cintraco, tarda essendo la specializzazione per cui si venne al *cintrachus* sive *preco*, a mano a mano che si suddividevano le incombenze e moltiplicavano le magistrature.

Però, trovando che i *centrachi* corrisponderebbero ai *centenarii* del basso impero, definiti da Gotofredo (VI, 33, 1) « ministeriales, executionibus missionibusque deputati etc. » insieme con i *decani*; e trovando che un « *deganus* et nuncius publicus » convoca nel 1385 in Genova a Parlamento alcuni consiglieri (*Lib. Fur.* II. 983), il Lumbroso ne deduce che dal *decanus* facente ufizio di *centracus* non è lontano il *centenarius*, nè lontana la congettura che questi, passando per *κένταρχος*, vivente nella bassa greicità, abbia potuto per la facil metatesi della *r* finire in *centrachus* (1).

Termina così il Lumbroso: « Nè ripugna la forma grecizzata o pare più straordinaria che nell'Istria in Genova suddita ai Greci per un secolo ancora dopo l'ingresso dei Longobardi, e precipuo centro delle pratiche a favore dell'Impero, del Papa e dell'Esarca che l'ira accesero nel petto di Rothari ».

Ma se non deve ripugnare l'imbattersi in una forma grecizzata in Genova nell'alto medioevo, mi pare alquanto forzata la suesposta congettura, in quanto non basata che sopra un unico fatto, il quale per di più dà così poco diritto di trarne le conclusioni che ne furono dedotte. Se non dobbiamo rigettare una forma grecizzata nella ricerca della ragione del nome, mi pare sarebbe cosa più semplice e piana cercarla in *συν-τρέχω* (dorico *τρέχω*), lat. *concurro*, *convenio*, che rende subito l'idea dell'ufizio del cintraco; dirò meglio: del suo principale ufizio, ch'era appunto di convocare, radunare, correndo per la città, il parlamento.

Nel decreto del 1142, il più antico documento che ci conservi memoria di quel pubblico ufiziale (*Lib. Fur.* I, 78), decreto citato anche dal Lumbroso, è detto dei vari ufici del cintraco, fra i quali di *vocare populum ad parlamentum per civitatem et per burgum et per castrum in precepto consulum*.

L'obbiettare che non era questo soltanto l'ufizio del cintraco non mi pare argomento di peso; non ripugnando che abbia derivato il suo nome per l'appunto da quello (2).

UBALDO MAZZINI

(1) *Sulla storia dei Genovesi avanti il MC. commenti di GIACOMO LUMBROSO*. Torino, F.lli Bocca, 1872, in-16, p. 19 e segg.

(2) Cfr. per la parte storica REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, ad vocem. Firenze, Lemonnier, 1881.